

# IL BACCHIGLIONE

PADOVA  
ANNO V. N. 24

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

25 FEBBRAIO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO. Anno. Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.  
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghe non affrancati.  
Non si restituiscono i manoscritti.

## IL VENETO CAMMINA

La recente votazione del collegio di Rovigo, ove il partito governativo si era preparato da mesi, ed aveva fatto i più grandi sforzi per riuscire, ottenendo la diserzione di qualche elettore che aveva votato per l'onorevole Varè, e facendo venire alle urne gli impiegati, elettori dalle Alpi al Mare, dal Bellunese alla Sicilia, per non perdere un voto, ed ove tuttavia fra il candidato governativo e il liberale non si ha che la differenza di 7 voti, essendosi poi annullate o dichiarate disperse 38 schede, 30 delle quali portavano il solo nome di Corte;

La pur recente votazione del collegio di Feltre, ove contro ogni speranza ed aspettativa, Francesco Cucchi bergamasco, presentato da alcuni amici agli ultimi momenti, otteneva 104 voti, mentre all'ex deputato Carnielo, uomo onesto come il Cucchi, ma feltrino, non se ne davano che 204 ad onta di tutto il dimenamento dei moderati, ad onta del tentativo di proporre un altro moderato per disperdere i voti; e ad onta si credesse dovuta la anteriore elezione dell'on. Alvisi più alla stima ed alle amicizie personali che a ragioni di partito;

La stessa sconfitta toccata dai liberali nelle elezioni comunali di Vicenza, dove pure, ad onta della coalizione paolottesca — clericale — liberale,

riuscirono gli avvocati Bacco e Nicoletti, e dove caddero gloriosamente battuti Luigi Cavalli dei mille, Lucchini, Ceoloni, Gualdo, ed altri intelligentissimi liberali;

Tutte codeste elezioni, tutte codeste lotte, e le vittorie e le sconfitte, dimostrano agli occhi dei più ciechi che lo spirito liberale va facendo dei rapidi progressi nella nostra regione; provano che la *Compagnia della morte* va perdendo terreno; constatano che la *Compagnia della vita*, la fitta schiera della giovane democrazia, guadagna ogni giorno più la fiducia del paese.

Coloro che nel 1866 ci hanno veduti disgregati, dispersi, impotenti ad ogni iniziativa generosa, confrontino quell'anno ed i successivi col 1874 e colle recenti elezioni; e giudichino se la democrazia non ha ragione di andar superba dei suoi progressi.

Bene era naturale che appena cacciata l'Austria credessero le maggioranze finite ogni questione, imprudenti e pericolosi coloro che la indipendenza facevano base della libertà; ma otto anni di scuola, che hanno rivelato come l'indipendenza non è il solo bene da desiderarsi ad una nazione, otto anni nei quali invece dell'ordine vi fu la confusione, invece della semplicità, inestricabili labirinti burocratici, invece della sapiente ed intelligente e misurata economia, le avventate spese e le subite fortune, invece

della più scrupolosa giustizia, fatta dispensiera dei meriti e delle ricompense, il nepotismo ed il protezionismo, continuati fino alla nausea — questi otto anni, persuasero ormai un gran numero che coloro i quali nel 1866 gridarono l'indipendenza sola non bastare ad una nazione, avevano ragione.

Ecco perchè questi malcontenti d'allora sono cresciuti; ecco perchè oggimai possono vigorosamente lottare da per tutto e qualche volta vincere. Non conviene però che questi instancabili propugnatori del miglioramento del paese dimentichino che se numericamente essi dispongono delle maggioranze, hanno contro di sé due grandi forze, quella dell'interesse, e quella dell'inerzia.

Non conviene dimentichino che per vincere, due virtù sono indispensabili; il coraggio per dire la verità sempre ed intera, la temperanza, per dirla in modo che non offenda coloro, i quali non aspettano altro che la verità sia conosciuta, per accettarla.

Ora, nella nostra regione, penultima raccolta al seno della grande madre, se abbonda dappertutto il coraggio e la fede e la volontà di spingere nella retta via la maggioranza, ananco forse talvolta quella virtù difficile, quella forma delicata della verità, che è la temperanza.

Noi difensori della proprietà, della famiglia, dell'ordine armonico, che è il contrario dell'attuale confusione, noi dobbiamo convincere tutti, anche la coscienza degli avversari, che venendo a noi non avranno né tumulti, né caos, né balzi sociali.

Noi dobbiamo stabilire a forza di esempio e di tranquilla costanza, che vogliamo e che possiamo realizzare, non già l'ideale della felicità e della assoluta giustizia sognate dagli utopisti, ma il meglio.

Noi dobbiamo persuadere anche i pusilli a non spaventarsi — imperocchè nessuno di noi domanda ragione alla forza.

Il motto dei Terroristi « vogliamo imporvi l'uguaglianza o la morte » non è il nostro — noi vogliamo applicare nel limite del possibile, della natura umana, la libertà e la giustizia.

Ecco perchè a forza di coraggio, di fermezza e di temperanza noi arriveremo alla completa vittoria.

Il contegno dei repubblicani francesi di tutte le frazioni dell'Assemblea è un esempio che deve far sperare chiunque avendo studiato la storia di quella nazione poco sperava dal suo tutto e dalla sua prudenza.

Essi hanno sacrificato mille volte ogni caro ideale per ottenere un solo grande risultato: lo stabilimento fermo, regolare, legale della Repubblica.

## APPENDICE

### RASSEGNA DRAMMATICA

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori togliendo dalla GAZZETTA DI MILANO la seguente interessante Appendice, che rende conto dell'oramai famosa commedia già attribuita a Carlo Goldoni, e che ora risulta invece essere una vera e mal fatta imitazione:

### L'EGOISTA PER PROGETTO

Commedia in tre atti di... autore anonimo  
Partorirono i monti e naque un topo... e che, topo! Un topolino magro, mingherlino, sparuto, difettoso; tale, insomma, da non tentare neanche il dente del gatto più affamato che mai abbia miagolato sui tetti d'una casa.

È questa dunque la famosa commedia che alla terza scena rivelava il genio di Carlo Goldoni? Io ritengo abbia avuto invero ragione l'anonimo scrittore di volersi nascondere sotto il mantello di quel grande, perchè, senza ciò, dubito proprio che la sua commedia

avesse mai potuto arrivare a quella benedetta terza scena, la quale, se non sbaglio, consiste nella parodia di due cantanti, un tenore con voce da musico e una prima donna senza voce, che suonano allegramente un duettino.

Ma, Dio buono! in quante farse italiane o francesi, non abbiamo veduto simili, più o meno spiritose, scenette? Domandatelo a Privato, a Vestri, a Zoppetti, a Bassi e allo stesso Bellotti-Bon. Eppure nessuno degli autori di quelle farse ebbe la sventurata idea di crederci perciò un Carlo Goldoni!

Ma procediamo con ordine e cominciamo dall'argomento.

Il signor Ottavio è un egoista, per progetto. Badate che non sono io che lo dico. Dio mi guardi dallo asserire una simile sciocchezza! È l'autore che lo afferma. L'egoismo del signor Ottavio consiste nel non voler vedere nessuno, nel restare isolato, e nel gettare in un canto senza leggerle le lettere che riceve.

Ai nostri tempi, questa si chiamerebbe, tutto al più, *misantropia*; ma

ai tempi del Goldoni, a autore di questa commedia, pare si chiamasse *egoismo*.

Ottavio ha una governante, Barbara, che alla seconda scena gli domanda il permesso di andare un momentino fuori di casa, coll'pretesto di sentirsi male e aver bisogno di medicina; ma collo scopo reale di andare a vedere un certo signor Florindo, che è poi suo figlio. Ottavio resta solo, avverte di nuovo il pubblico che egli è un egoista, e quindi sentendo suonare il campanello si risolve di aprire.

Entra Lelio, fratello di Ottavio, che da molti anni non aveva più riveduto, e poi entrano Beatrice moglie di Lelio, cantante, francese, Rosaura sua figlia di primo letto, una spinetta e i bauli.

Come è naturale, Ottavio non riconosce il fratello Lelio, e Lelio non riconosce il fratello Ottavio, ed anzi lo prende per un servitore.

Ottavio, a cui piacciono gli scherzi, si lascia prendere per un servitore e nello stesso tempo si dispera.

Proprio in quel momento capita l'impressario Trappola, accompagnato da un cantante e da uno strimpellato-

re; e la signora Beatrice, che non ha ancora avuto il tempo di levarsi il cappellino di viaggio con cui era giunta da Parigi, acconsente senz'altro a far sentire la sua voce, e si mette a cantare insieme al tenore.

Ciò dimostra la incontestabile superiorità delle prime donne di quei tempi paragonate con quelle dei nostri giorni. Dignatevi se una nostra prima donna avrebbe mai acconsentito a far ciò così su due piedi!

L'Egoista Ottavio lascia cantare, lascia parlare, lascia fare, e finalmente si risolve a farsi conoscere; e benchè un tantino brontolando, acconsente ad ospitare il fratello, la cognata, la nipote, la spinetta e i bauli, e credo che avrebbe ospitato anche l'impressario, il musico e lo strimpellatore, se appena gliene avessero mosso domanda; ma per fortuna se ne astenerò.

Tutti si ritirano, e torna la governante Barbara, la quale incontra con Lelio. Si riconoscono Barbara e Rosaura l'amante, anzi la sposa segreta di Pancrazio, cugino di Lelio e d'Ottavio.

Thiers, il repubblicano dell'indomani, Favre, il repubblicano dell'ieri, Gambetta, lo spaventa passare dei monarchici, si sono tutti trovati d'accordo: « dateci un Senato misto, conservatore, sospetto, equivoco, ma fondate la repubblica — il sistema della libertà ».

E alle provocazioni dei realisti e dei bonapartisti hanno risposto colla prudenza e colla sapienza; non si sono divisi, non si sono ribellati davanti alle numerose sconfitte toccate all'Assemblea — hanno sperato, hanno voluto, hanno vigorosamente lottato, ed hanno vinto.

E noi dobbiamo confessare che le nostre speranze furono superate — dobbiamo ammettere che le lezioni della esperienza non furono indarno per liberali di Francia.

Quando la repubblica sarà un fatto compiuto, invece di un nome come è ora, quando la repubblica sarà la legge, allora necessariamente per forza di cose dovranno governarla i repubblicani.

E allora la repubblica darà quel frutto che in mano ai suoi nemici non poteva dare, sebbene la sua sola apparenza, la sola speranza di essa, abbia bastato a far soffocare gare, rancori, e oneste convinzioni, per non perdere anche l'apparenza e il nome.

Molti nemici della Francia di fronte a questo esempio di saviezza e di calma, dovranno consentire, che si può ancora sperare da una nazione che sembrava morta ed è invece più viva di prima.

Il *Journal des Débats* ha un articolo in elogio di Gambetta e Naquet: è segno evidente che il vento spira propizio ai repubblicani: è segno altresì che quel giornale non ha bastantemente temuto le grandi ire del bonapartista *Giornale di Padova*.

### La condotta del generale Wimpffen.

Il *Sidcle* del 19 porta in testa ed in caratteri distinti la seguente notizia:

Il consiglio d'inchiesta, presieduto dal maresciallo Baraguay d'Hilliers, nella seduta del 5 corrente, dopo le deposizioni dei generali De Wimpffen, Ducrot, Lebrun e Donai, espresse il proprio parere nei seguenti termini:

« Sembra al consiglio omai provato che Napoleone III, inalberando bandie-

— Come va questa faccenda?... chiede Lelio.

— Ora ve la spiego, risponde Barbara. — Sappiate che...

In questo momento si sente la voce di Beatrice, ed i due interlocutori rimettono a più tardi la loro spiegazione. Cala il sipario.

Povero Goldoni! mormora un mio vicino di destra, e si asciuga una lagrime.

*Atto secondo.* — Barbara spiega a Lelio le proprie avventure: — Lelio la conforta, e mentre la conforta giunge inosservata la moglie Beatrice, la quale s'ingelosisce, e appena partito il consorte fa una scena a Barbara; quindi confida all'impresario, che sopraggiunge, le sue pene, e tutti e due poi prendono di mezzo il signor Ottavio e raccontandogli che Barbara è una cattiva donna e che Lelio è un cattivo marito, lo invitano a scacciare l'una e a dare una lavata di capo all'altro.

Quel povero egoista d'Ottavio non capisce niente, e, malgrado ciò, colla

bianca sulla cittadella di Sedan, contrariamente al parere del generale in capo, toglieva a questi ogni responsabilità, assumendola piena ed intera l'Imperatore.

« Il consiglio pertanto deve porgere un attestato di lode al generale De Wimpffen, per essersi in tal modo costantemente opposto a quella capitolazione.

### I lavori della Camera

A sentire certi moderati, la sinistra è causa del poco lavoro parlamentare: — le sue interpellanze, le sue questioni sui bilanci (secondo costoro) sarebbero la causa per cui si arriverà a Pasqua, senza che una sola legge importante possa essere dalla Camera discussa e votata.

Eppure, per chi ben guardi la colpa di tanta perdita di tempo è del ministero.

Fu il ministero che ha ritardato la convocazione della Camera fino al 28 novembre.

I bilanci di prima previsione, i quali avrebbero dovuto essere esaminati al terminare della sessione passata, non furono rimessi dal ministero se non che alla fine di novembre.

Al ministero piacque che si perdesse un intero mese nelle vacanze di Natale.

In fine ove sono i progetti di legge pronti per la discussione pubblica? E di chi la colpa se questi progetti non sono in pronto? Chi presenta i progetti di legge? Non è forse il ministero? Dal ministero non fu presentato nessun progetto di legge che non lasciasse qualche cosa di vitalissimo a desiderare: vuoi come elaborazione, vuoi come documenti indispensabili a completarlo.

Le commissioni appena costituite continuano a domandare schiarimenti e prove ai ministri, ed intanto non possono procedere innanzi, cosicché non prima della fine di aprile si potrà avere in pronto per la discussione qualche importante materia, veramente legislativa.

Se la sinistra non approfittasse dei bilanci per dimostrare al governo certi desiderii, certi bisogni di riforme e di economie segnalati ogni anno e non mai soddisfatti, la Camera, (cosa dura ma vera) per colpa del ministero, dovrebbe prorogarsi per mancanza di lavoro!

Tant'è: sempre egualmente impar-

pazienza di un santo sta a sentire tutto quanto gli spifferano la francese e l'impresario; e venuti in scena Lelio, Barbara e Rosaura, fa la predica a tutti, confondendo una cosa coll'altra ed accusando Barbara di essere un cattivo marito, e Lelio di essere una donna di mala condotta; poi finisce coll'arrabbiarsi e grida perchè lo lascino tranquillo.

Povero uomo! Invece dell'*Egoista per progetto*, io l'avrei chiamato l'*imbecille per progetto*.

Giova poi avvertire che in questo atto si è visto di passaggio anche il giovane Florindo, il quale s'è introdotto in casa per assicurare del suo amore la giovanetta Rosaura, e per far sapere che è figlio di Barbara.

*Atto terzo.* — Entra cautamente Florindo e sentendo rumore si nasconde sotto il tavolino; — ed ascolta inosservato un colloquio fra Lelio e Barbara che parlano della sua nascita; ma siccome stando sotto un tavolino non si può sentir troppo bene, così egli capisce malamente e suppone di

ziosi sono i giudizi dei moderati: — se la sinistra discute, come ora, tranquillamente, cose amministrative (sia pure che ottenga risparmi, promesse, preziose confessioni dal governo) si dice che fa perder del tempo: — Se poi non discutesse i bilanci, non mostrasse in tale occasione (che è di massima opportunità) le proprie idee amministrative, si direbbe: che l'opposizione non ha alcuna idea pratica, nessun programma amministrativo.

### Cose parlamentari

L'on. Cantelli sta studiando la questione per l'abolizione delle sottoprefetture. Egli presenterà un progetto che ridurrà queste da 135 a 100, verificando così un'economia di oltre un 200 mila lire.

È troppo poco. La Camera accennava ad una riforma assai più radicale.

— La commissione per le convenzioni ferroviarie, non ha ancora scelto il suo relatore. Si credeva che dovesse essere il Sella; ma questi avendo rifiutato, si son gettati gli occhi sopra Peruzzi.

— Il 21 si è costituita la Giunta parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di legge, per una spesa straordinaria per lavori di ristaurazione generale del palazzo Ducale di Venezia; l'on. deputato Minich è stato eletto presidente, l'on. Borromeo segretario e l'on. Bohfadini relatore.

— I lavori della Commissione per le leggi finanziarie sono molto ritardati, sia per le serie divergenze che vi sono fra la Commissione e il ministero, sia per i molti documenti e le informazioni richieste al ministero, come indispensabili, perchè la Commissione possa formarsi un concetto esatto della portata e dell'efficacia di quelle leggi.

Il progetto ministeriale sui provvedimenti di pubblica sicurezza va sempre perdendo terreno. La minoranza della commissione, che vuole a tutti i costi conservarne almeno una parte, intende formulare un contro-progetto, accettando — come provvisorie — le misure più importanti proposte dal governo, e riservando di adottare provvedimenti amministrativi e giudiziari stabili e definitivi, quando sarà esaurita l'inchiesta che si volle ordinare — come se vi fosse stato bisogno d'inchiesta — sulle condizioni della Sicilia.

esser figlio di Ottavio. — Partecipa la bella scoperta a Rosaura, che sopraggiunge, ed entrambi prendono di mezzo quell'egoista del signor Ottavio, a cui Florindo senza tanti complimenti dice: — Voi siete mio padre e quindi dovete riconoscermi — Ottavio, con quella dabbennaggine, diremo così, che lo distingue, sta ad ascoltare anche questi discorsi piuttosto strani, e si dispera di nuovo, quando sul più bello capitano tutti gli altri.

Allora Lelio spiega che Florindo è figlio di Barbara e di Pancrazio morto da vari anni. — Ottavio, per conseguenza, sposa Barbara, adotta Florindo, gli accorda in isposa, col consenso di Lelio, la giovane Rosaura, e quindi domanda al pubblico se ha fatto una bella cosa od una bestialità.

Il pubblico risponde con una solennissima balva di fischi: e così ha fine la commedia.

L'*egoista per progetto* è una infelice imitazione delle commedie di Carlo Goldoni.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Il Consiglio Comunale** venerdì 26 corr. si raccoglierà in adunanza straordinaria per discutere in seduta pubblica sulle deliberazioni 15 gennaio p. p. della Deputazione provinciale, relativamente allo scioglimento del Consorzio per la manutenzione della strada di Bovolenta. In seduta segreta saranno comunicate alcune deliberazioni della Giunta relativamente a sussidii avuti da impiegati municipali e si discuterà sulla pensione da darsi al sig. Rosa Agostino.

**Società dei Reduci.** Non essendo riuscita legale la seduta di Domenica scorsa di questa Società, i Soci sono nuovamente convocati in seconda seduta per Domenica 28 corr. alle ore 12 nella casa Bellotto in Via san Bartolomeo per trattare sull'ordine del giorno già indicato, con avvertenza che a tenore dell'art. 9 dello Statuto sociale la seduta sarà valida con qualsiasi numero di presenti.

**Casino dei Negozianti.** — Martedì p. p. ebbe luogo l'adunanza generale: — il presidente sig. Cardin Fontana lesse un breve rapporto sulla situazione economica e morale della Società. Venne approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1874: si rielessero a consiglieri d'amministrazione i sig. Furlan Antonio, Celotto Antonio, Fontanarosa Angelo, ed a censore il sig. Tessaro Antonio.

Venne poi istituita ed eletta una commissione di cinque soci per l'addobbo del nuovo casino, con incarico di associarsi l'economista e l'architetto costruttore dei locali.

Venne finalmente nominata altra commissione di cinque membri per studiare le modificazioni opportune allo Statuto.

**Sulla Commissione del gratuito patrocinio** — Ci scrivono:

Giorni sono fu presentata a questa Commissione del gratuito patrocinio una istanza diretta ad ottenere l'ammissione per una determinata causa. La domanda era perfettamente giustificata dai documenti e lo stato di miseria da un certificato rilasciato dal sindaco di Meolo e portante la data 17 settembre 1872, che evidentemente era a 17 settembre 1872, come avrebbe indubbiamente giudicato chiunque avesse avuto, non dirò buon senso, ma una sola dramma di senso comune.

Infatti il certificato era scritto su una stampiglia, la quale ricordava la data della legge 20 marzo 1865, portava lo

Di Goldoniano vi sono i nomi dei personaggi. — Ciò è incontestabile.

Di Goldoniano vi è pure in certo qual modo l'argomento, ma in questo senso: Goldoni si servi talora di argomenti semplici, puerili, ingenui, inverosimili, senza interesse come questo di cui si tratta, ma col suo ingegno potente seppe così maestrevolmente tratteggiare i caratteri, intrecciare gli episodi, svolgere l'azione, divertire e far ridere, da fabbricare capolavori sopra soggetti che partitamente analizzati sembrano puerili o ridicoli.

L'autore dell'*Egoista per progetto* invece, non avendo nè l'ingegno, nè l'arte, nè la vivacità, nè l'esperienza di Goldoni, sopra un argomento ingenuo e puerile fabbricò una commedia ingenua e puerile del pari, che non fa nè ridere, nè piangere, ma annoia o disgusta a seconda della pazienza dello spettatore e dell'atmosfera che regna in teatro.

In tutto questo lavoro non vi è neppure un carattere indovinato.

L'*Egoista* non è tale nè per natura, nè per progetto. È uno stupido,

stemma del regno d'Italia ed aveva in calce l'indicazione della data pel visto del pretore colla cifra 187...

Ebbene, la *sullodata* Commissione respinse la domanda per la ragione che lo stato di miseria non risultava « che da un certificato che portava la data 17 settembre 182 ». *Quam parva sapientia regitur mundus!*

**Avviso ai beccai** — A Piacenza, tre o quattro ricchi ed umani proprietari hanno deciso di aprire in società alcune *beccherie*, per far concorrenza, nell'interesse della popolazione, specialmente povera, agli attuali beccai che non vogliono assolutamente ridursi a ribassare i prezzi.

Se a Padova non si vorrà dai beccai ridurre i prezzi ai limiti convenienti, si potrebbe imitare l'esempio di Piacenza.

**Paolo Marzolo** — Malvina Frank lesse al Veneto Ateneo nel giorno 18 corr. una splendida memoria intorno alla *dottrina di Paolo Marzolo sulla origine degli alfabeti*, e si meritò unanime ovazione dallo stipato uditorio, fra cui brillavano moltissime signore.

L'erudita lettrice aveva tenuto già una lettura a Gorizia e simile sempre per il nobile scopo di risvegliare l'idea della pubblicazione della parte rimasta inedita degli scritti di quell'insigne filologo. *I monumenti storici rivelati dall'analisi della parola*, intorno ai quali il nostro egregio amico dott. Ceccarel, scrisse una monografia eruditissima.

La Presidenza dell'Ateneo Veneto, in seguito a breve discussione tenutasi, aderendo alla nobile aspirazione dell'egregia signora Frank, seduta stante propose d'iniziare pratiche presso il Veneto Istituto di lettere, scienze ed arti, perchè si compisse l'interrotta stampa della grand'opera del chiarissimo estinto.

Noi concittadini dell'illustre Paolo Marzolo siamo grati alla sig. Frank di questa ottima idea; facciamo voti che l'Ateneo Veneto riesca nelle pratiche iniziate e speriamo che le accademie di Padova e di Bovolenta vorranno cooperare alla pubblicazione di un lavoro che riuscirà di immenso vantaggio agli studiosi e di decoro alla nostra città.

**Il giurato italiano**, dopo il 1 gennaio 1875, è il titolo di un'interessante opera che l'avv. Giuseppe Manfredini volle dedicare ai magistrati, avvocati, sindaci e giurati — È un commento alla legge 8 giugno 1874 ed al Reg. 1 set-

un vecchio ribambito e nulla più. La cantante francese è una meschina caricatura brutta copia di cento caricature di simil genere che si trovano in moltissime farse.

Lelio, Barbara, Rosaura, Florindo, gli altri, sono tutti personaggi sbiaditi, senza originalità, senza colore, senza individualità.

Quanto allo stile, si capisce che l'autore ha fatto sforzi sovrumani per imitare quello di Goldoni, ma pur troppo non vi è sempre riuscito. Molte frasi e molti modi di dire stonano qua e là in deplorabile guisa e rivelano che alla buona volontà spesso non corrispose il risultato.

Questo è il mio schietto parere sulla commedia.

Quanto al misterioso problema della paternità di questo lavoro, non saprei che dire.

Bellotti-Bon asserisce di aver compreso alla terza scena che il lavoro è di Carlo Goldoni. Conosco Bellotti-Bon

tembre 1874; ma l'opera meritava un titolo assai meno modesto.

Fu pubblicata coi tipi dei fratelli Salmin: — è un elegante volume: — costa solo L. 3.

**La Repubblica romana del 1849** per Giuseppe Beghelli; è un'opera interessantissima or ora pubblicata: consta di ottocento pagine coi ritratti di Ciceruacchio, Mamiani, Gioberti, Pellegrino Rossi, Saliceti, Sterbini, Saffi, Mazzini, Pionno, Garibaldi, Luciano Manara, Avezzana, Goffredo Mameli, Pape, Oudinot.

Prezzo LIRE QUATTRO (franco). La ben nota valentia del sig. Beghelli, il coraggioso direttore del *Piccanaso*, ci fa ritenere che si tratti di un lavoro diligente, coscienzioso.

**Teatro Concordi**. — Ieri a sera malgrado la neve, un discreto pubblico si trovava al Concordi. Pur noi fummo ben soddisfatti di aver sfidato la neve per passare una serata. La prima donna ed il buffo furono fatti segno di applausi frequenti, tutto il complesso va bene. Anche il ballo piacque assai.

Ci riserviamo di dare un giudizio più accurato nel prossimo numero.

**Teatro Garibaldi** — La rappresentazione data jer sera dai negri del Soudan destò allo scarso pubblico, tale ilarità da permetterci di fischiare ad ogni quadro. Perché la questura di Padova permette a tal gente di burlarsi del rispettabile pubblico, mentre proibisce ai nostri artisti nazionali, di agire in lavori di meraviglia, e senza quel certo pericolo.....

Avviso per altra volta.

**Neve** — Ieri dopo essere passati tra una temperatura ognor più rigida, sulla sera incominciò di nuovo a nevicare abbondantemente e fino adesso ore 10, essa viene giù fina, fina, accompagnata da vento.

**Ritratti di Ministri**. Gli onorevoli ministri Vigliani e Finali saranno sorpresi sapendo che un tale, di Parma, ha stampato a migliaia i loro ritratti in litografia e li spedisce a tutte le preture e sedi più alte di giustizia, nonché a tutte le amministrazioni e persone dipendenti dal ministero d'agricoltura e commercio, con preghiera cortese di acquistarli e conservarli, a continua ricordanza dei loro superiori.

E sin qui la cosa è naturale. Il piccante però consiste nel chiedersi la risposta di accettazione o meno, e nel primo caso il prezzo di lire cinque per ogni litografia, annunziandosi, in pari tempo, che i nomi degli acquirenti, a cura dello zelante editore, saranno registrati in un album, che verrà poi offerto in omaggio ai *sullodati ministri!*

per un galantuomo, e quindi lo credo in buona fede, e rispetto la sua opinione; ma devo però dirgli che, nel giudicare i lavori supposti di autore antico, egli dimostra in tal modo un ottimismo che, fortunatamente per lui, è ben lungi dal dimostrare nel giudicare i lavori di autori moderni.

Ora però che è notorio il fatto della mistificazione, egli si trova in una posizione eccezionale e delicatissima a fronte del pubblico, dalla quale non può uscire se non smascherando apertamente, e con tutti i mezzi possibili — e ve ne sono — colui che lo rese vittima di una gherminella deplorabile, esponendolo al ridicolo e a qualche cosa di peggio.

Il cav. Bellotti-Bon rispetta troppo se stesso e il pubblico, per esitare un sol momento. Sia dunque fatta la luce!

STEFANO INTERDONATO.

**Monumento di Montana**. — Undici sono i modelli che furono presentati al secondo concorso per il monumento da erigersi in Milano ai martiri di Montana. Fra i cinque concorrenti specialmente invitati dal Comitato, come quelli che dalla Commissione artistica erano stati giudicati i migliori, quattro soltanto si presentarono al nuovo concorso. Gli altri progetti appartengono ad artisti che vollero coraggiosamente ritentare la prova.

**L'egoista per progetto**. — È noto ai nostri lettori che il capo-comico sig. Luigi Bellotti Bon annunciò al pubblico questa commedia come autentica opera di Carlo Goldoni, a lui venduta da un certo P. T. Barti di Parma o Fivizzano. Molti dubitando di tale autenticità, ne nacquero polemiche sui giornali che costrinsero il Bellotti ad una difesa contenuta in un opuscolo apologetico della scoperta commedia. Fu anche eletto un giury a Milano, per decidere se realmente la commedia fosse di Goldoni.

Il giury dopo cercato invano il Barti e il Mantovani preteso primo possessore del manoscritto, si dimise.

Dalle notizie intanto più sicure, raccolte a Parma, risulterebbe che l'autore della commedia è il sig. Parmenio Bettoli, autore drammatico di qualche nome, il quale avrebbe giocato al Bellotti il curioso tiro.

Fatto è che la commedia era piaciuta a Firenze.

Jer l'altro invece a Milano al teatro Manzoni venne sonoramente fischiata. Vedremo se il sig. Parmenio Bettoli, che pare abbia incassate le 2000 lire inviate pel manoscritto dal Bellotti al preteso P. T. Barti, voglia anche intascare i sonori fischi dell'intelligente pubblico di Milano.

**Rassegna di agricoltura, industria e commercio**, fondata dalla Società d'Incoraggiamento in Padova. — Materia contenuta nel vol. IV N. 2 dell'anno III, febbraio 1875:

**I bilanci delle entrate e delle spese nell'antichità classica** — I bilanci della democrazia ateniese — *Eugenio Ferrai* — Intorno alla limitazione dell'esercizio della caccia a proposito di una pubblicazione del prof. A. Costa — Osservazioni critiche — *G. Canestrini* — Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed alcune idee censuarie di Pietro Paleocapa (continuazione) — *G. Colabich* — Rassegna scientifico-agricola (continuazione e fine) — *A. Selmi* — Lettera del prof. Scarabelli — *Rassegna dei fatti economici* — Carattere prominente economico del 1874, e suoi effetti nelle relazioni fra il capitale ed il lavoro. Sguardo alla storia degli scioperi in Inghilterra. Congresso postale, sua importanza e suoi risultamenti — *E. Forti* — *Rassegna industriale* — Produzione e consumo di carbon fossile in Francia — La fabbricazione del gas illuminante tratto dai residui della distillazione degli schisti bituminosi — Una spiegazione dell'aumento dei sinistri marittimi — Lo spegnitore di Patou — Intorno al sistema di trasmissione elettrica simultanea proposto dai signori Mattioli e Ferrucci — *A. Favaro*.

**CORRIERE VENETO** — **VENEZIA** — Furono scoperti quattro manufattori presso le case dei quali (alla Giudecca) furono sequestrate molte specie di merci per un importo superiore a L. 3000.

— La *Selvaggia*, alla Fenice, ebbe un successo reale.

**TREVISO** — La deputazione provinciale ha deliberato di passare all'ordine del giorno sull'iniziativa della provincia di Udine, per chiedere la

soppressione dei commissariati distrettuali, o ciò perchè il governo e la Camera dei deputati si sono già occupati di tale questione.

Intorno poi il concorso per l'esposizione regionale agraria della V circoscrizione, fu deliberato di contribuire la somma di L. 1200 per conto della commissione ordinatrice, e di assegnare l'altra somma di L. 1300 al Comitato provinciale, per le spese atte a promuovere e facilitare la concorrenza degli espositori della provincia.

**CHIOGGIA** — La Giunta deliberò di licenziare gli insegnanti della scuola tecnica.

**FELTRE** — Ecco il prospetto della votazione di Doménica:

Elettori iscritti 628, elettori votanti 306.  
Carnielo voti 204 — Cucchi 104 — Sartori 42 — Bellati 9 — Nulli 7 — Ballottaggio fra Carnielo e Cucchi.

**BELLUNO** — Col 1 marzo uscirà un periodico organo del Comizio agrario e della Camera di commercio, che si occuperà esclusivamente degli interessi agricoli e commerciali.

**ULTIME NOTIZIE**

L'on. deputato Alvisi, inviò all'Elettore liberale di Rovigo, il seguente dispaccio: « Dichiarate Provincia 19 corr. indegna manovra elettorale, false notizie relative impiegati. » « **ALVISI** »

Il gerente responsabile *Sestani Antonio*

**NON PIU' MEDICINE**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

**REVALENTA ARABICA**

(7) Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'irriparabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc.

Cura n. 72,324. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più sulla ordinaria. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. *Giordanengo Carlo*.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. *Braconi Franc.*, sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole di 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

**La Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

**Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**RIVENDITORI: PADOVA** G. B. Arrighi farmacia al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perillo farmacia; Lotti, Farmacia al Ponte di San Lorenzo; Monselice, Farmacia alla Fede; di Spasimato Noddi.

**Padova** Rovigo; Leon. Vassiani — **Portogruaro**, A. Malinconci, farm. — **Treviso**, A. Diego; G. Caffagnoli — **S. Pao. al Tughiamonte**, Pietro Quartara, farmacia; **Tulmezzano**, Giuseppe Chiesi farm. — **Treviso**, **Tamini** — **Udine**, A. Filippini; **Comessato**, **Venezia**, **Ponni**; **Lampugnani**, **agenzia Costantini**; **Asolo**, **Anallio**; **Belluno**; **A. Longega** — **Verona**, **Francesco Paselli**; **Adriano**, **Franca**; **Cesene Bolognese** — **Venezia**, **Luigi Mado**; **Valer** — **Vittorio**, **Canella**, **L. Marchionni**, **farm.** — **Bassano**, **Luigi Fabbri** di Sullussano; **Legnago**, **Valeri** — **Montebelluna**, **F. Dalla Chiesa** farm. **Reale** — **Quarano**, **L. Canali**, **L. Dismutti**.

**AVVISO**

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di ama presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad **Il G. Caffagnoli**, **Comessato**, **Mercato Veneto**.

# OPERA COMPLETA

Si è pubblicato il nuovo romanzo

## DI VITTOR HUGO

# IL NOVANTATRE

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di Vittor Hugo: **Il Novantatre** il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della **Nostra Donna di Parigi** e dei **Miserabili**.

**Il Novantatre** ha per secondo titolo: **La Guerra civile**. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e qui vi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e familiare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta coi caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro non preferenza e altamente glorificata, ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto i realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme, negli episodi che si citeranno: il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per le vie, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il libero e vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma tremendo.

Il dramma stesso tutto intero è azione, passione, ardore, palpitazione di anima e di vita; esso non permette che l'accoramento e la commozione si arrestino o illanguiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrori e le splendidezze del **Novantatre**, ciò che domina, che emerge, che terrà sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creaturine, sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia; le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi il pericolo ed all'innocenza della fanciulletta e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: **L'UMANITÀ**.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di **L. 15.**

Dirigere commissioni e vaglia agli **EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.**

## LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in **24 ore**  
PADOVA — all'Università

## OLIO KERRY

Infalibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

(Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1862 dal sottoscritto) constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introduca mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, che questa cura è figlia della costanza, poiché anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: **Farmacia O. Galeani, Milano**, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **it. L. 4 e Cent. 50**, da dirigersi alla **Farmacia O. Galeani, Milano**.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perché sia migliorata la salute senza che i speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla **Farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano, Dott. A. CERRELLI**. Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali. Prezzo del Kerry **L. 4** ogni confezione, più Cent. 50 per spesa postale. Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

**Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole**  
Savona 24 ottobre 1867  
Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO**.

**RIVENDITORI** — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di S. Zappalà, Bernardi e Durier, Fentile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Garbarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

PER **Concimi Artificiali**  
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

- per prati a L. 7,60 per quintale
- » viti » 8,— »
- » cereali » 9,20 »
- » canape » 9,60 »
- » riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **orine** che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova.

Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negozi Bellondini** a S. Apollonia.

Versione di **CARLO PIZZIGONI**

Un volume in 8 L. 1.  
Vendespresso i principali librai d'Italia.

È pubblicato il nuovo lavoro di **VITTOR HUGO**

## I MITI FIGLI

Unica edizione autorizzata in Italia

Un volume in 8 L. 1.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

Unica edizione autorizzata in Italia

Un volume in 8 L. 1.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

**FRATELLI BRANCA**

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

### FRATELLI BRANCA & C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposit. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** Estratto tolto dalla saluberrima MELA GRANATA, dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio la seltz, infuocando ni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro **L. 5.**

**FRATELLI BRANCA**

Tip. Crescini